

Cavissimo amico

Firenze 15 Sett. 1848

Dal vostro Beltrami leggo
che tornate felicemente a Roma
e che state tutti affai bene.
Il più grande conforto della
mia vita presente è il sapere
che vivete sani tutti quelli
a cui voglio bene.

Vi ringrazio con tutto l'af-
fetto del pensiero che vi siete

Dato di me a Livorno e a
Roma.

Finalmente cessò il malumore
che mi bolle. Due terzi delle
mie forze ridati. Dopo un
mese e mezzo di prigionia
in casa ora da qualunque
giorno e fu tutte le mattine
e faccio una passeggiata in
cavozza sotto le fresche
ombre degli alberi e ve
lento qualche buon effetto.

19463¹⁰⁵

Anche l'appetito ritorno, e con
esso ho ricominciato le forze.

Peri ripresi la cura del
Chirino e del ferro e penso
che questi e altri attentati mi
operano ^{operano} i rumori del capo, e lo sento
vertiginoso che passa con le
lenti quasi.

Voi ora attendete al Marchion
velli. Vi auguro che esse tutti
i conforti ^{del} il tempo passato
e il grande amore vi facesse dopo
spero che presto avremo li che
fate le lunghe feste della figura venuta.
Ed esse alcune conviene trai die la
Estern, a nome del vecchio amico di Vanni